Anno XVIII. Martedì, 31 Ottobre 1865. N. 299.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 15; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 30 ottobre

LA QUISTIONE UNGHERESE

Non vogliamo far perdere il tempo ai lettori con dei ragionamenti intorno a questa controversia. Dal momento che dura per tanti anni ad onta che i migliori ingegni vi si siano affaticati intorno e colla migliore intenzione di riuscire, sarebbe troppa presunzione il voler da Firenze giudicarla.

Gli ungheresi non vogliono lasciarsi assorbire dall'Austria; e l'Austria da più d'un secolo, sotto una forma o sotto un'altra, colle carezze o colle minaccie, colle lusinghe o coi supplizi, ha sempre cercato di assorbire l'Ungheria. E non è il solo governo che sta a Vienna quello che si trova in opposizione collo spirito pubblico che domina a Pesth. Quando i liberali viennesi ed in complesso tutta quanta la popolazione tedesca vedevano il principe di Schwarzemberg fare man bassa sulle istituzioni ungheresi, mandare i magnati al patibolo ed incatenare tutti i paesi al di là della Leitha, non ve ne fu uno che, in nome di quel liberalismo ora invocato, dimandasse mercè per i poveri magiari. A Vienna si sperava di farla finita colla resistenza degli ungheresi, si sperava di consacrare in modo assoluto ed imperituro il predominio burocratico della capitale, e tutto dunque era per il meglio.

Queste cose i popoli non le dimenticano, ed ora che venne il turno per i liberali di Vienna di invocare dagli ungheresi un qualche riguardo per la costituzione austriaca, che colla prammatica sanzione difficilmente sa accomodarsi, i magiari saranno tentati di dimandare loro quando essi si preoccuparono della costituzione ungherese ch'era ben più antica e rispettabile della loro.

Quale sia adunque per essere lo scioglimento del quesito fra due tendenze che si escludono, non è dato a cervello umano d'indovinarlo. Col principio d'un ministero separato ungherese, il quale, d'accordo colla Dieta, accordi le imposte e le leve e discuta a fronte del ministero austriaco gli affari d'ordine comune, si contenterebbe una parte, ma si disgusterebbe l'altra. Con l'altro principio d'un parlamento e d'un ministero comune che trattasse almeno le finanze, la guerra e gli affari esteri, si renderebbero invece contenti i secondi, ma si spiacerebbe ai primi. Dove trovare il punto di transazione?

Intanto ci piace raccogliere i primi sintomi di quello che riescirà la Dieta ungherese che sta per aprirsi il 10 novembre ed è perciò che traduciamo dai giornali tedeschi i seguenti brani come quelli che ci mettono su la strada, se non di prevedere la conchiusione, di comprendere almeno le varie peripezie della lotta:

Si legge nell'*Abendpost* di Vienna: Una corrispondenza viennese del *Pesti Hirnoch* premunisce il movimento elettorale attuale contro i pericoli d'impegnarsi nella via del 1861. La condiscendenza del re andò fino a lasciare agli ungheresi la iniziativa dell'accomodamento. Il programma del partito risoluzionista (quelli che vogliono la sola unione personale) non ha più dunque significato; la stessa decisione della Dieta di quel tempo non potrebbe servire di punto di riparo alla Dieta attuale. Sarebbe dunque a desiderarsi che la scelta dei deputati cadesse sopra uomini riflessivi e non su quelli che apparentemente si raccolgono sotto il partito Deak per dichiararsi più tardi a lui contrarii e sviare la maggioranza dal sentiero che mena all'accomodamento.

Se la prossima Dieta dovesse in conseguenza di ciò restare ancora senza risultato, non potrebbesi imputarlo al Governo che allontanò tutte le difficoltà, ma a coloro per la cui influenza sarebbe avvenuta la scelta di questi deputati.

Si legge nel *Nuovo Fremdenblat*:

I mestatori dei partiti politici in Ungheria sono penetrati assai più che nol dicono della persuasione che l'Ungheria da sola e senza alcuna comunione degli elementi tedeschi dell'Austria, non sarebbe abbastanza forte per combinare in modo durevole e soddisfacente nè gli affari del proprio paese, nè quelli dell'impero. L'Ungheria potrebbe bensì, ritornando nuovamente al sistema della resistenza passiva, gettare l'impero nell'impotenza: o potrebbe, unendosi ai federalisti, costringere i tedeschi ed anche il Governo a capitolare; ma l'Ungheria ha sentimenti troppo patriotici e politici per camminare nel solco del pessimismo. Essa non vorrà fabbricare sulle ruine.

L'*Ost-Deutche-Post* dichiara che le idee di un dualismo correvano negli ultimi giorni; ma che le parole ed anche quelle di dualismo possono significare molte cose ben diverse, e bisogna quindi aspettare di conoscere quello che s'intenderà all'atto di applicarlo, se mai il principio del dualismo fosse adottato.

Le lettere che la *Patrie* riceve da Francoforte, in data del 26, riassumono il tenore della nota identica diretta dal Senato di Francoforte ai gabinetti di Vienna e di Berlino, in risposta ai dispacci austro-prussiani.

Secondo l'uso diplomatico, accusa prima di tutto ricezione di questi dispacci e ne riproduce le conchiusioni essenziali. Questa materia riempie il primo alinea.

Prima di entrare nella essenza della quistione, il Senato protesta, in primo luogo, contro la forma data dalle due grandi potenze tedesche ai loro reclami. Essendo Francoforte uno Stato indipendente, e l'atto federale guarentendogli diritti uguali a quelli di ogni altro governo confederato, al Senato riesce impossibile di ammettere, nei dispacci che gli sono diretti, formule incompatibili con questo carattere d'indipendenza. Esso addita come particolarmente offensive ed ingiuste le espressioni seguenti: « noi non possiamo ammettere più a lungo; noi non possiamo tollerare, ecc. »

Queste espressioni, ricavate dal dispaccio prussiano, sono poste fra virgolette nella nota francofortese.

La redazione di questa parte della nota del Senato forma un periodo molto intralciato. È facile lo scorgere che il testo ne fu sottoposto, nel corso delle deliberazioni del Senato, a dei successivi emendamenti, senza dubbio per farne meglio spiccare l'energia, restando sempre nei debiti limiti.

Entrando nel merito, il documento francofortese stabilisce che le leggi sulla stampa e sulle riunioni *in vigore a Francoforte*, nè pel fatto del Congresso dei deputati tenutosi il 15 ottobre, nè dal linguaggio abituale dei giornali del luogo, furono violate, e che per ciò il Senato non aveva motivi per intervenire. D'altra parte se mai si fosse contravvenuto a dette leggi sul territorio della città libera, il Senato, solo autorizzato a farle rispettare, saprebbe far uso de' proprii poteri, senza che dall'estero gliene venga l'invito.

Vengono indi le formole d'uso per la conchiusione. Ciò che havvi di più notevole si è che la nota francofortese è identica, mentre quelle dell'Austria e della Prussia nol sono, quanto almeno alla forma. Ne viene, ponendo mente alle espressioni che il Senato ha virgolate, che l'Austria respingerà frasi ch'essa non ha usate.

Il *Diritto* ci concede che i nostri amici hanno trascurato persino *le più volgari precauzioni* per superare nella lotta elettorale i loro competitori e noi, nel mentre uniamo la nostra voce a quella del *Diritto* per biasimare una tanta incuria, vogliamo però che se ne prenda atto per ora e per l'avvenire.

In questi giorni nei quali i nostri avversari sostengono di avere riportato non sappiamo quale trionfo, e fanno succedere ad uno sconforto disperato una gioia clamorosa che non è maggiormente giustificata, è unanime il plauso alla spontaneità del movimento elettorale ed importa di non dimenticarlo. Non tarderanno infatti i disinganni, e quando i voti della Camera non saranno forse interamente quali lo spirito di parte se li aspetta, a noi par già di sentire le acri querele che mal si accorderanno coi ditirambi d'adesso; rammentiamoci per allora le confessioni ora sfuggite.

Che se poi vogliamo ritrarre una conseguenza immediata dalla negligenza di quei nostri amici pacifici che soccombettero nell'esperimento elettorale, questa sarà a discarico di quelle colpe che sulle loro spalle i loro avversari hanno sempre prodigate.

Quei nostri amici politici furono sempre accusati di essere indefessi promotori della loro fama e della loro fortuna. Col titolo di consorti si volle colpire in essi quasi una specie di sodalizio che con mille arti s'imponeva nelle pubbliche funzioni, assorbiva l'influenza locale, dominava nei municipi, nella provincia e si era per questi mezzi aperta la strada alla rappresentanza della nazione. Ebbene! questi infaticabili organizzatori di combriccole hanno *trascurato perfino le più volgari precauzioni contro i loro competitori.* — ET NUNC ERUDIMINI.

ELETTORI ED ELETTI

Crediamo opportuno di far conoscere il numero degli elettori inscritti e dei votanti negli scrutini di ballottaggio, cominciando da quelli delle principali città.

FIRENZE

Santa Croce. — Inscritti 2914, votanti 1109 — Peruzzi (eletto) 717, Clemente Busi 377 — Nulli 15.

S. Giovanni. — Inscritti 2501, votanti 960 — Ricasoli Bettino (eletto) 745, D'Ondes Reggio 199 — Nulli 16.

S. Maria Novella. — Inscritti 2713, votanti 859 — Rubieri Ermolao (eletto) 654, Bon Compagni 183 — Nulli 22.

S. Spirito. — Inscritti 2403, votanti 892 — Cipriani Emilio (eletto) 517, Albèri 351 — Nulli 24.

A Firenze dunque su 10.531 inscritti si ebbero 3820 votanti. Di questi (tenendo conto dei voti dati al Bon Compagni che era anch'esso candidato liberale) si ebbero 2816 voti dati a candidati liberali, 927 dati a candidati clericali e 77 nulli.

MILANO

Collegio I° — Inscritti 1930, votanti 927 — Visconti Venosta Giovanni (eletto) 477, Benedetto Cairoli 438 — Nulli 12.

Collegio II° — Inscritti 2628, votanti 1055 — Carlo Tenca (eletto) 606, G. B. Varè 432 — Nulli 17.

Collegio III° — Inscritti 1869, votanti 721 — Cesare Correnti (eletto) 532, Avv. Antonio Mosca 181 — Nulli 8.

Collegio IV° — Inscritti 1762, votanti 579 — Generale Giuseppe Sirtori (eletto) 428, Giuseppe Ferrari 151.

Collegio V° — Inscritti 2261, votanti 1032 — Piolti de'Bianchi (eletto) 673, Finzi 350 — Nulli 9.

Mancano ancora particolari esatti delle altre città.

Leggiamo nel *Morning Post*:

Una teocrazia non può far senza danaro più che qualsiasi altra istituzione umana. Questo è forse il solo particolare in cui il governo divino del papa coincide coi governi profani degli altri paesi. Le più empie forme del costituzionalismo e l'uno vero tipo del dominio spirituale, hanno questo di comune fra loro, che o bisogna che paghino il viaggio o cadano. Il difetto di danaro è un gran riformatore dei cattivi sistemi, nel senso che li riforma distruggendoli.

Non è improbabile che questo influsso perfezionatore riesca in breve a fare pel governo papale quello che nè la prudenza dentro nè la pressione fuori non potè finora iniziare, non che compiere.

Quantunque un governo spirituale, per mezzo dell'influsso salutare che esercita su la mente di coloro che hanno fede in esso, possa forse trovarsi meglio in grado di raccogliere fondi, che se avesse soli quei poteri che, umanamente parlando, sono reputati legali e costituzionali, è certo che questo governo si è sempre mostrato il peggiore amministratore possibile del denaro che i fedeli gli affidano.

Ciò non fa specie se pensiamo che tutti i metodi puramente umani sono ignorati dalla teocrazia di Roma, come mondani ed empii. Non è molto, il papa diede fuori una lunga filza di anatemi che scomunicavano, come profane e diaboliche, quasi tutte le invenzioni e scoperte scientifiche e tutti i miglioramenti nella scienza morale e politica fatti nell'èra cristiana.

Se le leggi dell'economia politica, le buone regole finanziarie e i principii del tenere i libri e i conti non si sono proscritti in ispecie, si sono però condannati in genere ed implicitamente con una forma di scomunica indirizzata senza distinzione e in massa contro tutto quanto l'umana ragione e intelligenza producessero mai.

Una forma teocratica di governo che pretende ad infallibile, non può logicamente ammettere che ci sia una regola, un principio, una legge che dia buona prova di sè, senza essere stata sancita e autenticata da essa e malgrado di essa. La S. Sede era logica oltre ogni dire quando scomunicava la teoria eliocentrica dell'universo, in onta alle dimostrazioni di Galileo.

La bolla del Papa contro una cometa, quantunque presa per uno scherzo dal defunto sig. Lincoln, non è uno scherzo sotto l'aspetto papale. Che cosa sono le dimostrazioni della matematica, e le leggi del moto, e i principii dell'economia politica, e le regole della finanza e del far di conto, per l'infallibilità? Eppure questa bella e altitonante teoria va in fumo se non c'è contante in cassa. Sembra che il governo papale non abbia fondi da pagar le sue truppe; nè le cose sarebbero giunte a tal segno, se non si fossero sguinzagliati i soldati del Papa, del pari che quelli dell'ex-re di Napoli, come i briganti chiamano se stessi, a vivere a spese del paese. Dicesi che il governo papale sia già in debito di più di un mezzo milione di scudi pel suo esercito, e che attualmente congedi una parte delle sue truppe. La prima cosa che abbisognerà dopo la partenza dei francesi sarà un esercito papale forte tanto da tenere S. S. sul trono contro il volere del suo popolo. Certo si troveranno per danaro alcuni mercenarii, e quanto più l'esercito sarà mercenario, vale a dire quanto più sarà composto di stranieri, tanto meglio farà il suo dovere di comprimere i romani. I volontarii indigeni e le truppe patriotiche non si presterebbero in verun modo a tale servizio. Ma i mercenarii bisogna pagarli; chè altramente non solo non faranno quello per cui saranno stati assoldati, ma potrebbero fare un brutto tiro al proprio padrone. Per far la guerra, dentro o fuori, è condizione prima e indispensabile il possedere i mezzi della guerra.

Un governo, riguardato dal popolo cui opprime con un sentimento misto di avversione e di disprezzo, non può sperare appoggio in un esercito levato tra il popolo stesso. Ma come può un tal governo sperare un appoggio permanente in un esercito di mercenarii e stranieri quand'anco potesse pagarli puntualmente?

Solo una teocrazia, che si affida alla sua infallibilità assoluta, può persistere a rifiutare di riconciliarsi con l'Italia in termini ragionevoli. Quando la Francia avrà ritirato il forte suo braccio, come potrà un sistema, qual è quello del governo papale, continuare a sussistere alla presenza immediata di una grande nazione libera?

Naturalmente il governo di Firenze osserverà i termini della Convenzione con la Francia; ma questo non impedirà che il governo papalino cada in pezzi, per la forza e virtù, per usare un paradosso espressivo, della sua debolezza e de' suoi vizi.

Se il Papa non vuol riformare il suo sistema, riformerà senza fallo se stesso come fanno tutte le cose mortali quando giungono a un certo grado di corruzione e dissoluzione.

L'insolvibilità, come dicevamo, rappresenterà probabilmente una parte importante in questa riforma naturale e autonomica. Ma tutte le ricchezze di Creso non basterebbero a fare che un sistema come quello del governo temporale del Papa basti a sè stesso. Esso è una negazione di tutti quei principii di politica e morale in cui tutti gli uomini si accordano a credere e cui rispettano.

La Francia diede a Roma, per un lungo tratto di tempo, ogni possibile occasione di adattarsi ai fatti e alle necessità moderne e di cessare d'essere un anacronismo ed una anomalia, un flagello per i proprii sudditi, un asilo pel brigantaggio, un fastidio per i vicini.

Ma quando pensiamo che quanto peggiore è una cosa, tanto meno è facile che si riformi da sè, nessuna maraviglia che il potere temporale abbia a voler continuare ad essere lo scandalo e il rimprovero dei governi civili moderni.

La perversità di questo sistema risalta più ancora dall'essere posto in contrasto immediato con la grande nuova potenza costituzionale che dà prova a un tempo di tutto il vigore della giovinezza e di tutta l'esperienza dell'età. Questa nuova grande nazione inoltre è costituita in parte di certi antichi staterelli dispotici, che respinsero l'incubo che li opprimeva, e si fusero nel regno dell'Italia unita.

Naturalmente i romani si domandano: Perchè non possiamo fare anche noi quello che fece Napoli, quello che fecero i Ducati? Il vecchio è diventato nuovo. Le popolazioni italiche si sono deste dal sonno delle età e risorsero piene di nuova vita. Pare ieri, quando l'Italia giaceva divisa e smembrata, come il gigante della favola, ma una mirabile risurrezione sopravvenne, e il gigante sta eretto in tutta la sua grandezza e vigore al cospetto dell'Europa attonita. Tutta, abbiam detto? No: un brano del suo corpo non fu ancora restituito; v'ha ancora un fesso da otturare.

Però non si deve dimenticare che Roma non è esattamente analoga a Napoli ed ai ducati. Roma, oltre all'essere un Governo temporale, è pure il capo spirituale del mondo cattolico. Ciò potrebbe fornire argomento in favore della sua indipendenza come Stato distinto, se il Papa potesse e volesse adattarsi pur in lieve grado alla forma costituzionale, ma il papa non può farlo nè pur volendolo, e nol vorrebbe fare potendolo. Non parliamo di un papa particolare; nessun papa potrebbe o vorrebbe, coerentemente ai principii papali, tentare un paradosso come quello del conformare la sua teocrazia al Governo costituzionale.

Ora se la teocrazia non può conformarsi al Governo costituzionale, pare non vi sia altra scelta per la potenza costituzionale limitrofa fuor quella di far iscomparire lentamente, passivamente e con la forza delle circostanze il sistema terocratico ed assorbire i territorii da esso sgovernati. È inutile pel successore di San Pietro, come era per San Paolo, il ricalcitrare contro gli stimoli.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 28 *ottobre*. — Ognuno è ansioso di vedere quale sarà il resultato delle elezioni di domenica. Questa ansietà è ben naturale se si pon mente che dall'esito di quei bollottaggi deve uscire, per così dire, tutto il programma della futura legislatura. Intanto la lotta fra i diversi partiti continua, viva ed accannita. Non si fa quartiere ad alcuno, e bene spesso le armi non sono punto cortesi. Se nei ballottaggi venissero ad essere scartati in Napoli tutti i candidati proposti e patrocinati dal comitato Ricciardi, le elezion non sarebbero forse tutte affatto ministeriali, ma avrebbero almeno un carattere governativo assai pronunziato. Il lavoro che si fa dai nostri è tutto in questo senso. Godo intanto di potervi annunziare che in queste ultime 48 ore maggiore unità di vedute ed una certa unione, pare si sia potuta combinare fra le diverse frazioni del partito moderato. — Se questo accordo si mantiene, e sopratutto se gli elettori, da cui ogni risultato dipende, saranno più diligenti nel recarsi nei comizi, la vittoria potrà essere ancora ai moderati, ma...., a dirvela schietta, ho poco fiducia nei miei amici politici, per questa parte almeno. È cosa che fa male il pensare come per mancanza di energia si abbia potuto perdere quasi una così bella posizione! Al Pendino è molto avversato l'ex deputato Giordano, e sapete il perchè? Si riconosce in lui onestà ed intelligenza, ma lo si vorrebbe colpire da ostracismo perchè è in voce di appartenere alla così detta consorteria! Vedete la logica! Questi suoi avversari ammettono che egli è uomo stimabilissimo e che ha tenuto molto bene il suo posto nel Parlamento defunto, ma è amico di Spaventa e di D'Afflitto e tanto basta! Per fortuna che non tutti la penseranno nello stesso modo, e che la maggioranza degli elettori di quel collegio non commetterà lo sbaglio di cedere ad un movimento per nulla giustificato, sagrificando ad esso le loro vecchie convinzioni. All'Avvocata l'egregio professore Settembrini è vivamente combattuto dal signor Salomone.

L'opposizione nulla può dire sul conto del primo nè pel passato, nè pel presente. Lo si vuole scartato perchè fu un tempo, come dicono quei signori, egli pure un consorte! Questo è vero, se con ciò si vuole intendere l'essere egli stato, colla maggior parte dei componenti la *consorteria*, in prigione ed in esiglio!

Eppure in oggi egli è uno dei più perseveranti oppositori a quel partito politico che ha per organo la *Patria!* Ciò non val nulla, lo si deve combattere perchè deve far posto al candidato radicale. Mi pare che si dovrebbe allora avere maggior franchezza, e non andare a mendicare pretesti futili e privi di logica.

Il pericolo maggiore per me non è già in questa gratuita asserzione, sibbene nell'inerzia degli elettori, molti dei quali anche so-

nosi ritirati alla campagna od hanno lasciato il Napoletano a causa del cholera. Questo brutto signore ci incalza, da qualche giorno a questa parte, con una insistenza che comincia a darci da pensare seriamente. Ieri, checchè ne dica il bollettino della questura, vi furono 29 casi con 8 morti, compresi, ben inteso, gli attaccati ed i morti della guarnigione, i quali non trovarono posto nel primo, per non esser stati denunciati a tempo dall'autorità militare. Se la cosa stesse a questa cifra nulla avrebbe al certo di allarmante, per una cifra di 500 mila abitanti, ma si teme molto che non sia questo che il primo passo su quella via che tanto ha funestato Ancona ed altre città del Regno.

Nella guarnigione ieri a sera vi erano 10 casi, fra cui due ufficiali. Il militare ha due ospedali pei cholerosi, uno ai Granili ed un altro a Piè di Grotta, oltre ad un terzo pei marinai, pure a Piè di Grotta.

La popolazione operaia è ora invasa dalla idea che il governo ed i ricchi vogliano disfarsi della *bassa gente* avvelenandone le acque, le carni e gli erbaggi! Sono le solite accuse nei giorni di epidemia! La cosa va tanto oltre che bene spesso i medici sono insultati dal popolaccio per le strade e nelle case degli ammalati, i quali per lo più rifiutano il loro aiuto, le medicine e sopratutto di lasciarsi trasportare all'ospedale. Questo fatto è così frequente che, su 10 casi, 9 preferiscono di correre il rischio di non salvarsi anzichè ascoltare i consigli e le ordinazioni dei sanitarii!

Come vedete, le nostre autorità non trovansi su di un letto di rose, e noi stiamo colla spada di Damocle sospesa sul capo. Napoli a causa di questa sgraziata visita si trova in una grave posizione. Per la mancanza quasi assoluta di forestieri, la città soffre nel suo commercio e in tutte quelle industrie e speculazioni che traggono vita e guadagno dalle molte migliaia di persone che venivano ogni anno a visitarla ed a passarvi buona parte della stagione invernale e della primaverile. Oltre a ciò per la maggiore diligenza nella sorveglianza dei generi di consumazione, molti grani e non poche farine riconosciute guaste e nocive alla salute furono gettate in mare, per cui il pane ha già subito in questi ultimi giorni un sensibile aumento, e la carne pure ne ha seguito l'esempio pel motivo della proibizione della vendita di quella di bufala, di porco e di altre qualità infime solite ad essere comperate dalla parte meno agiata della popolazione. Ciò fa nascere del malumore nel proletario e dà corpo alle voci di complotto dei ricchi per affamare e far morire di stenti il popolo.

Il principe di Moliterno, senatore del regno, è partito stamane da Caserta per Firenze, avendo prima ottenuto dalla casa del Re un congedo di due mesi dal suo ufficio di direttore delle reali scuderie.

Ieri mattina, poco dopo le 10, da una casa in fabbricazione, situata a Foria, all'angolo della nuova via che conduce al duomo, rovinava il volto del terzo piano che nella sua caduta trascinava seco quello dei piani inferiori fino alla cantina. Il pian terreno era occupato da un pizzicagnolo e quella essendo l'ora della spesa per la provvista giornaliera, la bottega era piena. Tutti furono schiacciati e sepolti da quelle macerie che piombarono giù colla rapidità del pensiero! Il solo che fu trovato in vita e si spera di salvarlo, sebbene gravemente ferito, fu il pizzicagnolo, protetto in parte da uno dei travi del soffitto che non cedette tutt'affatto alla pressione enorme di cui si trovò ad un tratto sopraccaricato. All'annunzio del triste caso fu un accorrere da ogni parte sul luogo del disastro e pei primi i granatieri del 5° reggimento di stanza in quelle vicinanze, condotti dal bravo loro colonnello, conte di Robilant, il quale non si partiva di là che verso le 9 della sera, dirigendo i lavori di salvamento stati tosto intrapresi dai soldati, che animati dall'esempio del loro superiore destarono col loro contegno l'ammirazione di tutta la popolazione. L'ufficialità del reggimento divise col suo colonnello le fatiche ed i disagi di quella triste impresa. Il risultato fu di estrarre da quei rottami i cadaveri di sei infelici, fra i quali una donna incinta di 8 mesi, che al momento dell'infortunio teneva per mano un suo ragazzo di 6 a 7 anni trovato pur esso schiacciato. Il capitano Froia delle guardie municipali fu superiore ad ogni elogio. Si distinsero pur anche, oltre le guardie suddette, quelle di P. S ed i carabinieri. Il pizzicagnolo è in gravissimo pericolo di vita. Il quartiere è sotto la più dolorosa impressione!

ROMA, *26 ottobre*. — La sera di sabato ultimo il giornale officiale pubblicava le nomine de' nuovi ministri, come io vi accennava. In nessun caso le nomine di tal fatta sono state precipitate come questa volta: alla mattina il giornale officiale stampavasi senza contenere che le solite notizie e riviste: fu sul mezzodì che recando lo stampone alla revisione della segreteria di Stato, si ebbe la lista delle nuove nomine de' ministri e delegati ed altri magistrati, i quali non ancora avevano essi avuto i rispettivi biglietti. Ma il cardinale Antonelli volle affrettarsi a compromettere il Papa in guisa da non essergli modo a un secondo pentimento, il quale restaurasse e mantenesse al posto De Merode, ormai vinto e disfatto in tutto il suo partito: ed era d'affrettarsi una tanto maggiore necessità in quanto che il rimpiazzo di De Merode non fu possibile effettuarlo, come neppur oggi è effettuato, nessuno volendo accettare un portafoglio che si conosce pieno tutto di spine per la immensa difficoltà che presenta il brigantaggio da una parte e lo stato dell'armata dall'altro, giacchè i briganti sono divenuti molti e potenti, e passeggiano audaci non soltanto la campagna, ma eziandio i paesi e le città delle due provincie di Frosinone e Velletri, equipaggiati e forniti persino di letti a vento, formati di pelli di capra. L'armata poi è disorganizzata, scontenta, insubordinata ed in isfacelo, piuttostochè in aumento. Sono in predicamento pel ministero delle armi il duca Salviati, il marchese Cavaletti, il principe Altieri e monsignor Giraud: ma non v'ha nulla di positivo: infrattanto funziona Antonelli, come in altre circostanze di vacanza del ministero.

Monsignor De Merode si è licenziato da qualche giorno facendo prima un'ordine militare, in cui confessa apertamente gli addebiti che lo hanno aggravato presso il Papa, cioè di spese disordinate ed arbitrarie e di cooperazione al brigantaggio; le quali accuse è naturale che egli respinga come calunnie; e dice spiegatamente che non avrebbe lasciato il ministero se il Papa non ve l'avesse costretto con espresso comando.

Ora si sta preparando un'altra lista di nomine, le quali rimpiazzeranno i Sagretti e i Collemasi e gli altri addetti al fu partito merodiano. È cosa molto notevole lo studio del governo in cercare di non romperla totalmente coi prelati che toglie dal potere e dalle cariche. A monsignor Pila si è fatto un assegno di soldo ed indennizzi di spese pel suo mantenimento, che agguaglia quasi il piatto cardinalizio; a monsignor Giannuzzi si è accresciuta la sua attuale provvisione e s'è promessa una somma di circa scudi romani diciotto mila; a Matteucci si è fatta la promessa del cardinalato fra dieci mesi. Insomma il governo teme di fare proseliti al cardinale D'Andrea; e allo stesso De Merode si è fatta promessa di crearlo elemosiniere, appena sarà vacante il posto di monsignore Hohenlohe, il quale è designato cardinale insieme ai monsignori Manning, Barili e Matteucci.

In Corte si parla di buona propensione a riassumere quanto prima trattative di conciliazione col governo italiano anche sopra una sfera più ampia dell'antecedente, temendosi fortemente gravi disastri nelle provincie di Marittima e Campagna alla partenza dei francesi per causa del brigantaggio: perocchè si è giunti al punto che i ricatti commettonsi giornalmente negli stessi paesi abitati e guarniti di truppa pontificia; i viandanti della ferrovia sono persino aggrediti nel breve tratto che corre dalla stazione di fermata sotto Frosinone fino alla traversata che mena in città. Ultimamente è stato ricattato nella propria abitazione un tal Milza che era in Roma giudice processante e che condannato per prevaricazione in ufficio a non so quanti anni di carcere era stato per grazia rilegato in Sonnino sua patria: gli hanno imposto un riscatto di otto mila scudi e se la povera madre non riesce ad accozzare una buona parte di questa somma, la sua vita è finita.

Questa mattina giravano per Roma quattro briganti che sono stati arrestati a Sisterzo dai francesi: essi erano manettati e legati alle gambe e scortati da un gruppo di oltre cinquanta francesi in pieno assetto di armi. Continuano per altro impunemente le loro operazioni i soliti arrollatori nelle solite case di convegno note pure a chi non si cura di saper nulla!!!!

Il *Giornale di Roma* del 28 pubblica, nella sua parte officiale, il seguente decreto già annunziato dal telegrafo:

« La Santità di nostro Signore, con biglietto di segreteria di Stato, si è degnata di nominare pro-ministro delle armi il signor commendatore Ermanno Kanzler, generale di brigata, in surrogazione a monsignor Francesco Saverio De Merode, il quale per motivi di salute è stato esonerato da tale incarico. »

Il *Giornale di Napoli* del 27 scrive:

Il cardinale D'Andrea, stando a qualche periodico, sarebbe stato richiamato a Roma, per dove partirebbe quanto prima.

Nè il richiamo è vero, nè il cardinale, per quanto ci assicurano, muoverà verso Roma, almeno per ora.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo in data del 24 si legge:

« Sappiamo che il Consiglio provinciale nella tornata di ieri sera ha emesso un voto di ringraziamento al Prefetto, al generale Medici ed alle truppe per la ottenuta ristaurazione della pubblica sicurezza. »

ISTRUZIONE PUBBLICA

I.

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica ha presentata al Ministro da cui dipende la *Relazione generale sullo stato delle varie parti del pubblico insegnamento nel Regno*, adempiendo così l'obbligo che dalla legge gli è imposto di presentare questa relazione ogni quinquennio.

L'intero lavoro è composto di tre relazioni, che riguardano le tre parti principali dell'insegnamento pubblico, cioè le Università, le scuole secondarie, le scuole elementari e normali. L'onorevole Matteucci, vice-presidente del Consiglio superiore, rivolse alle autorità scolastiche dalle quali quelle tre parti dell'insegnamento sono rette, alcune questioni, le risposte alle quali, egli dice, disgraziatamente spesso incerte e incomplete formano quasi tutto il materiale statistico su cui le tre relazioni furono dettate. Queste relazioni e specialmente le raccomandazioni e proposte che ne sono le conclusioni, furono lungamente discusse dal Consiglio superiore e dal medesimo approvate come ora vennero pubblicate.

Ognuna delle tre relazioni è firmata dal suo relatore.

« È questa, osserva l'onorevole senatore Matteucci, la prima relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia che viene in luce per le cure del Consiglio superiore, dacchè il regno italiano è costituito; e invano, anche per essere la prima e per le ragioni sopra dette, si cercherebbero in essa rigorose e aritmetiche dimostrazioni dell'influenza dei sistemi e dei metodi usati nelle nostre scuole. Frutto principalmente delle opinioni coscienziose ingenerate nelle menti nostre da una lunga esperienza di cose scolastiche, e da un vivo amore alla gloria della nostra patria, possa almeno questa nostra fatica contribuire a richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sopra un ordinamento scolastico, che ha pur troppo molte imperfezioni ed è assai lontano dal rispondere degnamente ai bisogni e al decoro della nazione risorta. »

Volendo noi far conoscere almeno le conclusioni di questo lavoro dovremmo incominciare dalla prima relazione firmata dallo stesso signor senatore Matteucci, che concerne le università, le scuole speciali pratiche e scuole normali superiori, gli istituti di perfezionamento e simili, se già in altro numero non ne avessimo fatte conoscere le principali proposte. Passiamo adunque alla seconda relazione che riguarda l'istruzione secondaria ed è firmata dal prof. G. M. Bertini. Eccone le principali proposte:

1. Che le scuole destinate a formare insegnanti per le scuole secondarie siano, in quanto alle condizioni di ammissione, ai programmi, alla durata dei corsi, agli esami, ordinate in modo uniforme.

2. Soli titoli legali per essere nominato insegnante nelle scuole secondarie siano i diplomi conseguiti nelle scuole menzionate nella proposta 1. Come titoli equipollenti a diplomi non si ammettano se non opere stampate relative alle materie dell'insegnamento, sul merito delle quali sia pronunziato favorevole giudizio da una Commissione appositamente nominata dal Consiglio superiore.

3. L'incarico d'insegnar l'aritmetica nei ginnasi non potrà essere affidato se non a chi abbia almeno sostenuto un esame a norma del regolamento 6 giugno 1863, o non sia munito di titoli equipollenti a termini della proposta 2.

4. Siano creati in ciascun distretto scolastico tanti visitatori, quanti si richiedono, affinchè ciascun di essi non abbia più di 15 ginnasi sotto la sua ispezione. I visitatori dipendono dall'autorità scolastica preposta al distretto. Essi sono scelti, per quanto è possibile, fra insegnanti di scuole secondarie. Potranno essere incaricati di visitare le scuole elementari.

5. Si possa concedere come premio ai professori titolari l'abbreviazione di quello spazio di 6 anni che secondo l'art. 215 della legge 13 novembre 1859 è necessario per l'aumento del decimo dello stipendio, riducendolo a 5 od a 4. Questa riduzione potrà o non potrà avere efficacia ad accelerare l'epoca del conseguimento della pensione, secondo il maggiore o minore merito de' premiati.

6. Che alla pena della sospensione possa in alcuni casi sostituirsi la pena dell'aggiunta di uno o due anni a 6 anni di servizio effettivo de' quali si parla nel citato art. 215. Questa aggiunta però non potrà aver efficacia a ritardare l'epoca del conseguimento della pensione.

7. Che, per quanto concerne le facoltà da concedersi ai pubblici insegnanti delle scuole secondarie di prender parte all'insegnamento privato, si mantengano in vigore le disposizioni della circolare 1° ottobre 1863, salvo il divieto contenuto implicitamente nel penultimo paragrafo, di dare lezioni private.

8. Che si estenda con qualche modificazione ai professori ed altri ufficiali delle scuole secondarie la prima parte dell'art. 109 della legge Casati, e che per conseguenza, nel caso in cui un professore titolare od altro ufficiale delle scuole secondarie, a cagione di malattia o di età, o per altra causa involontaria, non sia più in istato di riprendere o di continuare utilmente le sue funzioni, il ministro, previo parere conforme del Consiglio superiore, possa proporne al Re la collocazione a riposo. Non potrà però questa disposizione applicarsi e non a quegli ufficiali che abbiano almeno quindici anni di servizio effettivo, computando anche il servizio prestato come incaricati e come reggenti.

9. Il corso ginnasiale durerà cinque anni. Nel triennio inferiore si insegneranno le seguenti discipline: lingua italiana, geografia e storia; nozioni sui doveri morali, sui doveri e diritti politici; elementi d'aritmetica, algebra, geometria e contabilità; nozioni di scienze naturali; disegno e calligrafia; ginnastica e canto;

Nel biennio superiore, oltre la ripetizione dell'aritmetica, algebra e geometria elementare, ripetizione la quale consisterà massimamente nell'esercitare gli alunni nella risoluzione di problemi, si continua lo studio delle lettere italiane, e s'incomincia quello della grammatica latina e della greca. Parallelo al corso di queste due lingue si farà quello di lingua francese; e, nei ginnasi principali, il corso di lingua tedesca. I giovani saranno liberi di attendere solo al latino, e non al greco, o di studiare le due lingue straniere, omettendo affatto le antiche.

Il corso liceale comprenderà le seguenti discipline: continuazione del greco, latino ed italiano; storia e geografia; matematica, fisica, storia naturale, filosofia.

10. Il primo triennio del ginnasio sia unificato col primo grado della scuola tecnica. Il programma dei due corsi sarà identico e conterrà le materie assegnate più sopra ai primi tre anni del ginnasio. Quando però la classe prima, ossia inferiore, abbia più di 40 allievi, essa sarà divisa in due, con due distinti insegnanti. Parimente, quando una delle quattro rimanenti classi eccederà il numero di 50 allievi, dovrà dividersi in due, con due distinti insegnanti. Ciascuna delle classi liceali non potrà avere più di 60 allievi.

11. Siano abolite le tasse per le scuole ginnasiali del primo triennio.

12. L'esame di ammissione al primo anno del ginnasio verserà sul programma del terzo anno del corso elementare, eccettuato il catechismo e la storia sacra per quegli alunni, alla cui istruzione religiosa il padre, o chi ne fa legalmente le veci, dichiarasse di provvedere privatamente.

13. Gli esami di ammissione all'Università si diano sui programmi che servono all'esame di licenza liceale.

14. Adottate che siano le riforme proposte nei numeri precedenti, verranno formate, per la revisione dei programmi scolastici, tante Commissioni di tre membri ciascuna quante sono le discipline principali comprese nella istruzione secondaria. Ciascuna di queste Commissioni compie il suo lavoro indipendentemente dalle altre, ma secondo certe norme comuni che il Ministero farà conoscere ai singoli presidenti. Compiuto il lavoro delle singole Commissioni, ciascuna di esse nomina un suo relatore. I cinque relatori formeranno una nuova Commissione, la quale avrà per mandato di raccogliere e coordinare i programmi parziali, modificandoli, se è necessario, in guisa che formino un tutto ben proporzionato ed armonico.

15. Che per l'insegnamento delle tre grammatiche italiana, latina e greca, si renda obbligatorio nelle pubbliche scuole l'uso di un unico libro di testo approvato.

16. Per ciascuna delle altre discipline, vi potrebbero essere più libri di testo approvati, ma nessun libro non approvato potrebbe essere proposto degli insegnanti come testo scolastico ai loro allievi.

17. Sarà formata una Commissione in cui ciascuna delle principali discipline che s'insegnano nelle scuole secondarie sia rappresentata almeno da due membri. Il suo mandato sarà di esaminare e scegliere i libri del testo, di procurare la correzione di quelli che siano facilmente emendabili e la formazione di nuovi libri, quando fra gli esistenti non se ne trovi alcuno che meriti l'approvazione. A questo scopo il Ministero metterà a disposizione della Commissione tutti i dati che avrà potuto raccogliere colla sua circolare del 25 febbraio 1864 e cello specchio che vi è annesso.

Le proposte 18, 19 e 20 determinano il modo in cui la Commissione suddetta deve procedere nell'adempimento del suo mandato.

21. Il programma dell'insegnamento liceale sarà distribuito in modo che i due primi anni comprendano la parte letteraria, la matematica e la filosofia teoretica; il terzo anno comprenda la fisica, la storia naturale e la filosofia morale.

(Continua)

Scrivono da Berna il 26 alla *Gazzetta Ticinese* del 28, che il Consiglio federale approvò un messaggio all'Assemblea federale circa un nuovo trattato coll'Italia sui vaglia postali.

NOTIZIE SANITARIE

L'*Osservatore Triestino*, del 28 scrive, che fino alla mezzanotte scorsa nella città di Trieste vi furono 7 nuovi casi ed 1 morto di cholera.

La *Patrie* del 28 dice di essere in grado di potere assicurare che in questi ultimi giorni lo stato sanitario della città di Parigi andò assai migliorando.

Però, la *Gazette hebdomadaire* di Parigi, ch'è diretta dal dottore Dechambre, scrive:

Il numero dei decessi cholerici, che variò da 150 a 200 nei giorni dal 7 al 10 corrente, continua ad oscillare fra i 160 ed i 200. Un giorno, il 15, il numero dei decessi fu di 263 o 264, e fino ad oggi quel numero non fu superato. Non bisogna neppure dimenticare, che nel 1849, a Parigi, vi furono giorni nei quali si ebbe a deplorare la morte di 900 cholerosi.

Scrivono da Tolone il 24 al *Temps* del 28:

Oggi, alle 3 pomeridiane, l'equipaggio del battello a vapore il *Tarn* fu finalmente ammesso a libera pratica dopo avere subito una quarantena di dodici giorni; ma il *Tarn* non partirà da Tolone che quando sia perfettamente disinfettato.

A Marsiglia, scrive il *Courrier de Marseille* del 27, il 25 morirono 5 ed il 26 morirono 4 colerosi.

Il 25, ad Arles morirono 2 ed alla Seyne 4 cholerosi.

Nella *Esperanza* di Madrid del 24 si legge:

L'epidemia va notevolmente diminuendo a Madrid. Da ventiquattr'ore a questa parte, i decessi diminuirono del 26 per cento.

La *Epoca* di Madrid del 23 dice che fra le vittime del cholera avvi pure D. Francisco Zavala, presidente della società gli Amici del povero per il distretto dell'Audiencia.

Nella *Correspondencia de Espagna* del 24 leggiamo che le provincie spagnuole in cui avvi ancora il morbo cholerico sono le seguenti:

Madrid, Albacete, Ciutad-Real, Gerona, Guadalajara, Jaen, Tarragona Valladolid, le isole Baleari, Castellon, Murcia, Segovia, Siviglia, Teruel, Toledo, Valenza e Sarogozza.

Scrivono da Costantinopoli il 16 all'*Indépendance Belge* del 27, che in quella metropoli si verificano ancora due o tre casi di cholera al giorno.

NOTIZIE ESTERE

La riunione dei membri berlinesi del *Nationalverein* si tenne a Berlino il 23, e vi furono adottate le risoluzioni da noi già riprodotte.

Furono pronunciati discorsi dal signor Duncker deputato, e dal signor Loeve, in favore della costituzione del 1849 e di un parlamento tedesco. Il signor Loeve ha manifestato la speranza che il popolo ed i deputati prussiani persevereranno energicamente nella lotta interna, e che la nazione tedesca non disconoscerà la missione della Prussia per colpa di una falsa situazione transitoria.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: Riguardo alla faccenda di Francoforte, veniamo a sapere che tanto la Prussia quanto l'Austria, dappoichè il Senato di Francoforte, nella sua nota di risposta non volle entrare nel merito delle domande fattegli dalle grandi potenze, cioè che cosa egli intenda propriamente di fare, presenteranno di nuovo la richiesta anteriore coll'invito di pronunciarsi nel modo più preciso intorno all'oggetto stesso. Queste istruzioni partirebbero per Francoforte immediatamente.

La *Boersenhalle* scrive che non fu mai tanto intima l'alleanza fra l'Austria e la Prussia; i progressi della causa italiana sarebbero i motivi del ravvicinamento.

Nel *Moniteur* del 27 leggiamo che l'imperatore, accompagnato dal generale Favé, suo aiutante di campo, giovedì ha visitato gli ospitali militari di *Val de Grace* e del *Gros-Caillou*.

Il *Morgen-Zeitung* di Cassell, in data del 26, annunzia che il ministro degli affari esteri, signor Abée, e il ministro della giustizia, signor Pfeiffer, hanno date le loro dimissioni. Il signor Harbord ha domandato di essere esonerato dalle funzioni di ministro dell'interno da lui provvisoriamente assunte.

Il signor Ledderhop, consigliere superiore delle finanze, testè incaricato della direzione del ministero delle finanze, ha presentato il dì 25 alla Camera, conforme alla legge, l'assicurazione scritta che la costituzione sarà mantenuta.

I giornali russi smentiscono la notizia della presa di Taschend per parte dell'Emiro di Buchara. Quando questa notizia fu annunziata dai giornali tedeschi e francesi in Russia non se ne sapeva nulla. Ora è evidente che colà si avrebbe dovuto, prima che altrove, aver notizia di un tal fatto.

Un altro avvenimento importante è smentito, ed è quello della presa di Samarcanda fatta dalle truppe russe. L'*Invalido Russo* dice a questo proposito che basta gettare uno sguardo sulla carta per convincersi che converrebbe impossessarsi prima di tutto dell'intero canato di Cochand per poter prendere la città di Samarcanda.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *28 ottobre*. — Odo dire che il signor di Goltz sia stato ieri a far visita al nostro ministro degli affari esteri per cercare di sapere come questi abbia interpretata l'ultima nota prussiana al senato di Francoforte, e per cavargli qualche parola circa alla convenzione di Gastein; ma mi si assicura che il signor di Drouyn de Lhuys siasi trincerato nel più assoluto silenzio. Vedremo se il signor di Bismark sarà più fortunato. Egli dovrebbe essere arrivato ieri a sera, ma siccome si dice che ripartirebbe immediatamente domenica, così cadono le voci di un invito a Compiègne. Per un caso curioso la presenza a Parigi dell'illustre uomo di Stato tedesco, concide con quella dei musicanti del reggimento di Pomerania, ai quali si prepara una vera ovazione per parte, ben s'intende, degli artisti.

Si dice che pel principio del prossimo mese sarà in pronto l'esposizione generale dell'impero.

Si pretende che il cholera vada diminuendo; ma questo fatto non ci tranquillizza punto per l'avvenire quando si pensa che tutte le volte che ha fatto strage nella capitale, esso, dopo essere rimasto qualche tempo stazionario ed essere anche sparito per qualche giorno, è ricomparso all'improvviso con più violenza che mai. Del resto per darvi un'idea delle sue variazioni, eccovi le cifre delle sue vittime nelle invasioni del 32, 49 e 54.

	1832	49	53-54
Novembre	—	—	159
Dicembre	—	—	631
Gennaio	—	—	48
Febbraio	—	—	—
Marzo	90	573	126
Aprile	12,733	1,929	533
Maggio	812	4,509	469

Giugno	868	8,669	1,089
Luglio	2,873	863	1,362
Agosto	969	1,382	2,750
Settembre	357	1,142	998
Ottobre	62	115	659
Novembre	—	—	482
Dicembre	—	—	170

La sottoscrizione per le famiglie di coloro che perirono di cholera eccita una bella emulazione. Dopo le offerte della famiglia imperiale vengono quelle dei Pereire. Oggi il signor Rothschild mandò 20 mila franchi. Ma la elemosina più vistosa è quella del signor Greffulhe, un semplice privato che invia 50 mila franchi, cioè quanto la famiglia imperiale!

È morto il signor Hequet, appendicista musicale dell'*Illustration* e dell'*Avenir National*, uno dei migliori critici della stampa quotidiana. È morto a 62 anni d'ipertrofia.

Il signor Duhamel, l'autore di *Saint-Just*, libro che ha fatto condannare il suo editore signor Lacroix, sta per intentare un processo all'editore medesimo il quale si rifiuta a pubblicare, ad onta della convenzione fatta coll'autore, il libro di *Robespierre*. Chi è stato scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda, dice un proverbio, e il signor Lacroix ha paura di subire una nuova condanna; ma non so se legalmente questa paura lo dispenserà dall'eseguire le obbligazioni contratte.

Corre voce che al posto del compianto Segaud, segretario generale della prefettura del dipartimento della Senna, sia per essere chiamato il genero del signor Conti, segretario dell'imperatore. Altri vogliono che a detto posto sia destinato il signor Genteur, che ultimamente dicevasi dovesse sostituire il signor Thuillier alla vice-presidenza del Consiglio di Stato. Tra i candidati farò menzione anche del signor Pastoureau, nuovo prefetto di Grenoble, antico prefetto di Besanzone, dove faceva un po' da bascià. Si racconta a questo proposito che egli, ad imitazione dell'imperatore, facesse ammainare la bandiera della prefettura quando usciva, ed issare quando rientrava! Checchè ne sia di questo aneddoto, quello che importa si è che i prefetti non hanno probabilità di succedere nel posto del signor Segaud. Il signor Haussmann avrebbe dichiarato di aver bisogno di un uomo che abbia la parola facile, essendo oggidì moltiplicate le relazioni fra il Corpo legislativo e la prefettura.

A Nantes si è costituita una commissione allo scopo di innalzare una statua al generale Lamoricière. Tra i numerosi soscrittori di ricorderò i nomi di Carné, Changarnier, Cochin, De Corcelles, Daru, Dufaure, Keller, De Falloux, Lanjuinais, Di Montalembert, De Quaterbarbes. Fu deciso di aprire immediatamente la sottoscrizione.

A Londra si dice che il signor Louis Blanc sia per sposare la signora Cristina Groh.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° ottobre con il quale è approvata e resa esecutoria la tabella annessa al decreto medesimo, e relativa ai diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Varese.

2. Un R. decreto dell'8 ottobre, con il quale è soppresso il posto di legatore di libri presso la direzione generale degli archivi del Regno.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Una disposizione relativa ad un applicato di porto nel corpo delle capitanerie di porto.

ELEZIONI POLITICHE 29 OTTOBRE

Elezioni.

Castelnuovo ne' Monti — Grillenzoni conte Giovanni, 146.
Giulianova. — Acquaviva, 199.
S. Severino. — Luzi.
Sinigaglia. — Manzi, 224
Verrès. — Mongenet cav., 160.
Avellino. — Cortese.
Campagna. — Avitabile, 220.
Aquila. — Cannella cav. Fabio, 323.
Sant'Angelo de' Lombardi. — Cappone Filippo, 357.
Pontedecimo. — Negrotto march. Lazzaro.
Vallo. — Ferrara Cristoforo, 198.
Brindisi. — Brunetti Gaetano, 444.
Caltanisetta. — Cordova comm. Filippo.
Catanzaro. — De Riso cav. Ippolito, 415.
Caulonia. — Amaduri Luigi, 227.
Oristano. — Calvo Marco, 640.
Chivasso. — Viora avv., 523.
Caluso. — Pescatore, 606.
Chieti. — De Meis prof. Camillo.
Sannazzaro. — Strada cav. dott. Pietro, 415.
S. Severo. — Zuppetta Luigi.
Pavullo. — Bortolucci, 223.
Mondovì. — Borsarelli, 685.
Penne. — Aliprandi barone Diego, 252.
Fiorenzuola. — Oliva professore, 328.
San Benedetto del Tronto. — De Boni, 128.
Ortona. — Manone.
Airola. — Crisci Costantino.
Pontremoli. — Torrigiani prof. Pietro, 205.
Mola di Gaeta (Formia). — Gigante Raffaele, 590.
Montecchio. — Ronchey avvocato, 232.
Palmi. — Amaduri avv. Vincenzo, 298.
Crescentino. — Ara avv. Casimiro, 529. (La precedente segnalazione era erronea.)
Terranova. — Pugliese Vincenzo.
Valenza. — Boggio P. C., 603.
Novi. — Varese, 637.
Lecce. — Guerrazzi F. D.
Iesi. — Colucci marchese, 200.
Nola. — Rossi Michele, 423.
Cassino (già San Germano). — Alfonso Visocchi (ripetuto), 200.
Santa Maria (Caserta). — Vecchi Augusto, 413.
Lonato. — Broglio Emilio, 482.
Palermo, 2° coll. — Perez, F. P.
Castel S. Giovanni. — Bixio Nino, 371.
Salò. — Cantoni ingeg. 346.
Cuggiono. — Mazzoni avv. Giuseppe, 185.
Lari. — Panattoni avv. Giuseppe 281.
Leno. — Legnazzi avv., 379.
Zogno. — Barca nob. G. B., 333.
Angri. — Abigente Filippo, 279.
Bra. — Chiaves avv. D., 501.
Asola. — Guerrieri-Gonzaga, 422.
Partinico. — Castiglia Benedetto, 260.
Biandrate. — Tornielli marchese, 410.
Gorgonzola. — Robecchi, 402.
Bovino. — Praus.
Cerignola. — Ripandelli.
Castelvetere. — Amaduri Luigi.
Teggiano già Diano. — Mattina G., 211.
Serra di Falco. — Lanza Scalea.
Nicastro. — Nicotera, 248.
Cento. — Borgatti, 308.
Manfredonia. — Petrone.
Termini. — La Masa, generale, 359.
Massafra. — Cattaneo Carlo, 278.
Ascoli. — Sgariglia, 183.
Gioia. — Rogadei, 369.
Spoleto. — Pianciani.
Perugia 1° coll. — Monti.
» 2° coll. — Danzetta.
Capua. — Pirzi Salvatore, 414.
Matera. — Lo Monaco Francesco, 409.
Gerace. — De Blasio Tiberio, 237.
Palermo, 1° coll. — Roccaforte march., 305.
Nizza Monferrato. — Visone, 622.
Rossano. — Toscano, 350.
Camerino. — Valerio Cesare.
Levanto. — Castelli Federico.
Altamura. — Sabini Giovanni, 341.
Bitonto. — Catucci, 346.
S. Arcangelo. — Rasponi conte Achille, 214.
Castrovillani. — Damis magg. Domenico, 390.
Borghetto. — Bianchi Mina, 375.
Melegnano. — Gutierez, 273.
Santhià. — Marazio avv. Annibale, 486.
Amalfi. — Mezzacapo Francesco, 314.
Poggio Mirteto. — Pianciani.
Maglie. — Semola Luigi.
Minervino. — Ricciardi.
Todi. — Leone.
Gallipoli. — Romano Giuseppe.
Ciriè. — Demaria prof. Carlo, 593.
Chieri. — Villa avv. Vittorio, 563.
Città S. Angelo. — De Blasiis, 258.
Vignale. — Lanza, 481.
Riccia. — Scipio, 284.
Montesarchio. — Bove Francesco, 325.
Bettola. — Bon-Compagni comm. Carlo, 207.
Torchiara. — Magnone Lucio, 269.
Tricase. — Romano Liborio.
Lucera. — Mauro Domenico.

Ci scrivono da Figline in data del 30:

La lotta elettorale, che si è combattuta nel collegio di Pontassieve, ha pochi riscontri nella storia contemporanea. Il duello è stato a tutta oltranza fra liberali, e sedicenti conservatori cattolici. A riprova basti accennare, come su 1160 inscritti nelle note elettorali convennero alle urne 829 nella prima, e oltre 850 nella seconda votazione. Non avvi esagerazione asserendo, che in nessun altro collegio d'Italia fu più imponente l'affluenza degli elettori, nè più accanito il conflitto. Il trionfo quindi più splendido e più significativo: tanto maggiormente, se voglia considerarsi come difficilmente potrebbe trovarsi altro distretto, dove il chiericume disponga di mezzi più potenti.

Nè desso ristette da qualunque mezzo. Tutte le arti della più raffinata malizia vennero adoperate.

S'inquietarono le coscenze collo spettro dello scisma religioso. Si magnificò lo sperpero della pubblica pecunia, e gli uomini di parte liberale si dissero capaci di tutto ai danni della patria e della religione.

E non basta: si tentò di portare il disordine e l'anarchia anche in mezzo all'esercizio del diritto più sacro che ci spetti. La burbanza dei preti seguiti dalla gentaglia del contado nel presentarsi alle urne non è descrivibile; e ci volle tutta la fermezza del presidente degli uffizi definitivi e il buon senso del popolo, perchè una festa nazionale politica non si convertisse in saturnali di sangue e d'anarchia.

Nè si dica che il trionfo fu comperato a prezzo di corruzione e d'intrighi. L'ovazione spontanea, simpatica, entusiastica ricevuta dal conte Serristori in mezzo alle popolazioni festanti di Pontassieve e di Figline, è là per far fede a chiunque della sincerità del voto, e delle aspirazioni liberali che informano lo spirito della maggioranza del distretto.

Il conte Serristori non potrà giammai dimenticarlo, come Pontassieve e Figline ricorderanno in eterno il bacio d'alleanza che si scambiarono in questa solenne occasione.

CRONACA DI FIRENZE

Circa le ore 4 e mezzo pom. di quest'oggi, 30, la piazza S. Firenze presentava uno strano spettacolo. Era un accorrere, un affolarsi di gente come si trattasse d'un grave incendio e di qualche altra disgrazia.

L'obbiettivo della corrente era la bottega di fascettaia nell'interno della quale fra *voci alte, fioche, e suon di man con elle* si svolgeva animatamente il finale di una di quelle certe scene della vita domestica, così bene descritte dal nostro Goldoni nelle *Baruffe Chiozzotte*.

Fra tanta calca non ci fu possibile conoscere la vera causa di quel grazioso disordine, il quale valse per oltre un quarto d'ora a destare l'ilarità della gente accorsa, a dissipare la quale fu d'uopo l'intervento della autorità di P. S. Solo diremo che la porta della bottega era chiusa al pubblico, e non si aprì che ad una sola persona, la quale vedemmo portava sul colletto una cifra arabica per distintivo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Processo Sella-Ballanti-Franchini-Bassi. — La *Provincia* di Torino del 29 annunzia, che il giorno prima la Corte d'appello di Torino confermò la sentenza del tribunale di circondario, che condannava il Bassi alla pena del carcere.

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* del 28 si legge:

La scuola di marina di Napoli è sbarcata, e quella di Genova, riunitasi sull'*Euridice*, appena il tempo lo permetta muoverà rimorchiata dal *Volturno* per la Spezia, onde scontarvi la contumacia.

— La pirocannoniera *Ardita*, destinata alla stazione navale dell'America Meridionale, è partita da Genova per la Spezia, ove appena rettificate le sue bussole muoverà per Napoli.

— La divisione navale di evoluzione dopo di aver sostenuto nel canale delle isole Jonie una forte burrasca, il 21 andante è ancorata a Corfù proveniente da Patrasso. — La salute di tutti nella divisione è perfetta.

Una dimostrazione. — Nelle *Alpi* di Torino del 29 si legge:

Nel pomeriggio di ieri venne diffuso un avviso che invitava *la popolazione* a trovarsi alla sera alle 7 1/2 sulla piazza del Palazzo di Città per appoggiare la candidatura di Giuseppe Garibaldi al primo collegio.

A sera poi ebbe luogo la dimostrazione. Evidentemente coloro che ebbero il bel pensiero di organizzarla hanno poca o nessuna reverenza per il nome dell'uomo che con ignobili ragazzate credettero di onorare.

La parte principale era sostenuta da una ventina di monelli; notammo che la maggior parte dei portatori di faci e di fanali a trasparente *(genere cinese)*, oltrepassavano di poco l'età della prima comunione.

Precedeva lo stuolo dimostrante una bandiera bianca e rossa; il verde fu scartato, probabilmente perchè lo si dice il color della speranza.

Un picchetto di guardia nazionale seguì a passo misurato i quarantatre dimostranti..... Il tutto si ridusse ad una passeggiata.... ed a puerili clamori.

Congresso internazionale di scienze sociali. — Nelle *Alpi* di Torino del 27 si legge:

Abbiamo già annunziato che il presidente dell'Associazione internazionale pello sviluppo delle scienze sociali ha partecipato da Brusselle al sindaco di Torino che per la prossima riunione della società fu scelta questa città. Ora possiamo aggiungere che l'epoca fissata è il settembre del venturo anno 1866; e che la suddetta Associazione ha esternato il desiderio che la presidenza onoraria sia accettata da S. A. R. il principe Umberto. Siamo inoltre assicurati che S. A. gradirà la offertagli presidenza, conscio dei vantaggi che avrà Torino dall'essere sede di questa riunione.

Suicidio. — Abbiamo notizia, scrive la *Lombardia* del 30, di un luttuoso fatto avvenuto in una cascina nel Comune di Velate, presso Varese. Un giovanetto di quattordici anni fu trovato cadavere, appiccato ad una trave della soffitta. Quell'infelice era stato levato dall'ospizio degli Esposti di Milano, ed era impiegato come domestico presso un certo Carlo Donati. Si ignorano i motivi che lo trassero al proposito del suicidio. Da alcun tempo il povero giovanetto era dominato da una cupa melanconia, ed andava ripetendo: « Che cosa ho fatto io per essere dimenticato così da chi mi diede la vita? »

Era un bravo e buon giovane, pronto di mente e di ottimi costumi.

Esecuzione capitale. — Telegrafano da Potenza al *Giornale di Napoli* che il 26 corrente, alle 4 pom. veniva fucilato a Potenza il brigante Giuseppe Grifanio, in seguito a sentenza di quel tribunale di guerra.

Concorsi universitari. — Secondo i giornali di Messina l'esito del concorso alla cattedra di economia politica, ch'ebbe luogo in quella città e in Catania darebbe che l'ex-deputato Carlo De Cesare sia stato dichiarato 1° eleggibile alla cattedra di economia nell'Università di Catania, e 2° eleggibile il signor Salvadore Majorana. Per la cattedre di Messina fu dichiarato 1° eleggibile il messinese Domenico Ruggeri.

Nuova polvere esplosiva. — Nella *Gazzetta Ticinese* si legge, che gli esperimenti colla polvere pirotecnica inventata da Massip a Ginevra, eseguiti coll'intervento di una commissione composta del generale Dufour, del professore Colladon, del maggior d'artiglieria Perrier, del capitano d'artiglieria Würth, ecc. hanno comprovato l'eccellenza di questa polvere per le mine. I suoi effetti di esplosione superano di non poco quelli della polvere della regia federale; meno grave ne è il prezzo, essendosi constatato che con 300 grammi di essa (prezzo centesimi 50) si ottengono effetti maggiori che con 800 della polvere federale (prezzo franchi 1 20). Inoltre la polvere Massip presenta minori pericoli d'infiammarsi durante il lavoro, minore è il suo rumore e minore altresì la dispersione delle materie minate. Si è inoltre constatato che questa polvere non è atta al servizio delle armi, per cui non si può dire che vada nella categoria della polvere di regia.

Un morto risuscitato. — Leggiamo nella *London Review* che il famoso Nana Saib, tante volte morto e sempre redivivo, si è dato a severi studii ed ora sta traducendo nella sua lingua nativa l'*Amleto* di Shakespeare.

Sentenza cassata. — L'*Opinion Nationale* del 26 annunzia, che la Corte di cassazione di Gothic nella Svezia, cassò la sentenza pronunciata relativamente al pastore protestante Lindback, imputato di avvelenare i suoi parrocchiani con le ostie della comunione. La Corte giudicò insufficiente l'istruzione del processo, e decise lo si dovesse principiare di nuovo.

Avviso viennese. — La polizia di Vienna ha pubblicato un avviso con il quale dichiara, che quanti getteranno sulla pubblica via mozziconi di sigaro o fiammiferi accesi, saranno sottoposti a multa e chiusi in prigione.

Un tesoro. — Il *Messager de la Bohème occidentale* dice sapere da buona fonte, che a Plasz si fanno scavi per trovare un tesoro, che una leggenda popolare afferma debba constare di sette milioni di fiorini rinchiusi in alcune botti.

Bibliografia. — Se meritano lode ed incoraggiamento coloro che, anche in mezzo alle molteplici cure e fatiche di loro professione sanno trovar tempo e modo d'illustrar le scienze e diffonder libri che ne compendiano le leggi e ne facilitano la pratica, vera lode ed incoraggiamento vuol darsi al dottor Poggi Giuseppe di Voghera. Uomo che, sebben giovane, si è applicato a profondi studi ed attende in sua patria all'esercizio della medicina e chirurgia con esemplare alacrità e con plausibili risultati, ebbe da alcuni anni l'incarico di dare in Voghera le sue lezioni d'ostetricia alle allieve levatrici. Quale sia stato l'esito sin qui ottenuto dalle sue fatiche, sono eloquentissima prova le brave mammane che da lui istrutte, sono adesso incaricate della cura delicata del parto. Ma un testimonio più luminoso della sua valentia ci ha ora dato col suo lavoro che porta per titolo: *Elementi di ostetricia.*

Noi non vogliamo usare parole nostre in commendarlo, ma citiamo la *Gazzetta dell'Associazione medica italiana*, periodico accreditatissimo che si pubblica in Torino, che nel suo num. 40 di quest'anno così si esprime: « Il Poggi (*) ha fatto lavoro veramente utile. Il testo è intercalato di buone tavole. L'opera che l'autore mette nel campo scientifico è segnalata per chiarezza di composizione, per verità scientifica; e se la modestia del valente operatore e del dotto scrittore fa sospettare che la sua fatica sia per essere interamente consecrata alle levatrici, ch'egli da anni educa alla delicata arte del parto, il lettore però trova eziandio per sè modo di scientifica coltura, anche se non sia de' più giovani ed inesperti. »

Ad un giudizio di questa fatta, emesso da autorità competente, e suffulto dai favorevoli pareri di altri privati che sono pur campioni della scienza, noi non aggiungiamo parola per non usurpare il campo al giornalismo medico, tanto più in questi momenti in cui il libro del Poggi sta per subire lo scrutinio e la sentenza di un'illustre Accademia.

Intanto noi crediamo bene raccomandarlo specialmente ai medici-chirurghi di campagna. Essi vi troveranno un manuale la cui utilità, in mezzo alla scarsezza di siffatti libri, riconosceranno incontrastabile.

Nè vuolsi qui tacere la debita lode che si merita il tipografo Giuseppe Gatti di Voghera, il quale, già chiaro per altre belle edizioni, nel pubblicare il lavoro del Poggi ha saputo provare come anche in questo paese escono saggi tipografici da non temere il concorso di qualsivoglia altro.

(*) Che per errore venne stampato Paggi.

NOTIZIE ULTIME

Anche oggi il corriere d'Oltr'Alpi è in ritardo.

Il cav. Matteo Raeli ha date le sue demissioni da segretario generale del ministero dell'interno. Questa risoluzione fu da lui presa per non essere stato nominato deputato nel collegio di Molfetta, ove è invece riuscito il Mauro, clericale, direttore del giornale *La Tromba Cattolica*.

Crediamo che per ora il ministro dell'interno non pensi di nominare un nuovo segretario generale e che incaricherà di farne le funzioni qualche impiegato superiore dello stesso dicastero.

L'on. Raeli, nel breve tempo che tenne codesto ufficio, ha confermata la fama onde era stato preceduto di sentimenti conciliativi e di grande operosità.

PS. Veniamo assicurati che l'on. Raeli aderisce di rimanere al suo ufficio di Segretario generale, almeno provvisoriamente.

I giornali che si erano affrettati ad annunziare l'abdicazione del Re, il concordato con Roma ed altre simiglianti grosse notizie, ora cominciano a smentirle. Era necessario, ma chiunque ci concederà che sarebbe stato meglio di pensarci sopra prima di pubblicarle, affine di accertarsi se almeno avessero qualche verosimiglianza.

Tali notizie producono sempre, anche quando sono date come semplici voci vaghe ed incerte, un cattivo effetto nel paese ed all'estero, gittando l'inquietudine negli animi, perciocchè sono pochi quelli che le discutono, e molti le accolgono come fatti sicuri, sebbene non abbiano fondamento di sorta.

Come avevamo annunziato che in seguito ad una circolare scritta per appoggiare un candidato del collegio di Vigone, il Ministero dell'interno aveva deliberato di trasferire altrove il sottoprefetto di Pinerolo, così ci affrettiamo ora a dar la notizia, che questi, recatosi qui ed esposte le sue ragioni al Ministro, è stato mantenuto nel posto che occupava ed è già ripartito per Pinerolo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 30. — L'assemblea generale del *Nationalverein* adottò ad unanimità le proposte del comitato. Confermò il suo antico programma per la formazione di uno Stato federale tedesco, concedendo alla Prussia il potere centrale, colla riserva però dell'assenso della nazione tedesca rappresentata in un Parlamento.

Dichiarò che lo scioglimento della questione dei ducati deve effettuarsi secondo il diritto che hanno le popolazioni di disporre delle proprie sorti, e che questo diritto deve essere limitato soltanto dagli interessi tedeschi. Dichiarò inoltre che in mancanza di un potere centrale, solo la Prussia può difendere efficacemente questi diritti, e che è indispensabile l'immediata convocazione dei rappresentanti dei ducati.

Londra, 30. — Lord Russell riunì il ministero: tutti i ministri acconsentirono di porsi a sua disposizione per continuare nelle funzioni attuali o in altre. Gladstone conserverà il portafoglio delle finanze.

Roma, 30. — Sono giunte nel porto di Civitavecchia le fregate *Gomer* e *Labrador*.

Londra, 30. — Il *Times* loda la condotta dell'imperatore Napoleone per avere cominciato ad eseguire la convenzione di settembre.

Oggi si terrà un altro Consiglio di ministri.

Si fecero nuovi arresti in Irlanda.

Parigi, 30. — Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore ha ricevuto ieri, in udienza privata, il Nunzio apostolico.

Bollettino Sanitario

S. Giovanni Teduccio. — Dal 28 al 29 v'ebbero casi di cholera 25 e morti 8.
Napoli. — Dal 28 al 29 casi 31 e morti 14.
Torre del Greco. — Morti 3.
Barra. — Casi 2.
Resina. — Casi 2 e morti 2.
S. Giovanni Teduccio. — Dal 29 al 30, vi ebbero casi di cholera 31 e morti 16.
Napoli. — Dal 29 al 30, casi 38 e morti 14.
Barra. — Casi 2 e morti 2.
Resina. — Casi 1 e morti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30 ottobre.

	ottobre 28	ottobre 30
Fondi francesi 3 0/0	68 17	68 25
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	96 50	96 70
Consolidati inglesi	89 1/8	89 —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 50	65 45
Id. id. fine mese	65 35	65 40
Id. id. fine prossimo	65 60	65 67
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	886	890
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	497	498
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	217	222
Id. » Lomb.-Venete	421	427
Id. » Austriache	393	398
Id. » Romane	167	176
Obbligaz. » »	160	160
» » Savona	—	—

Torino, 30. Rendita italiana . 65 —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI RONDALDO, *Gerente.*

PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO-ENCICLOPEDICO

di GIROLAMO TASSO in Venezia

NB. Le opere delle due Biblioteche si vendono anche separate da' principali librai d'Italia. La lira austriaca corrisponde a ital. cent. 87.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE

AGOSTINO (S.). Confessioni (traduzione di Gagliardi) . . Austr. L. 2 —
ANTOLOGIA italiana ad uso della gioventù 1 —
ARIOSTO. Orlando Furioso 3 —
detto con correzioni e note di Avesani 2 —
BARETTI. Lettere famigliari 1 —
detto Frusta letteraria 5 —
BARTOLI. Asia e Mogor 7 —
detto Uomo di lettere 1 —
detto Lettere inedite 1 —
BARTOLI. 130 Temi, con note grammaticali e storiche, e
NICCOLAI. 50 Temi 1 50
BELLEZZE DELLA STORIA 1 —
BEMBO. Lettere scelte, con note di Carrer 1 —
BOCCACCIO. Novelle ad uso delle scuole 1 —
BOSSUET. Disc. sopra la Storia Universale sino a' dì nostri 3 —
CARO. Apologia 1 —
detto Lettere scelte 1 —
CARRER. Poesie 1 —
CASTIGLIONE. Cortigiano 2 —
CELLINI. Vita scritta da lui stesso 2 —
CESARI. Prose scelte 1 —
detto Novelle 1 —
detto Vita di S. Luigi Gonzaga 1 —
detto Bellezze della Divina Commedia 9 —
COLOMBO. Operette scelte 1 —
COMPAGNO. (Il) del Passeggio campestre 1 —
CORNARO. Discorsi 1 —
CORTICELLI. Toscana eloquenza 3 —
detto Grammatica italiana, con correzioni e note di Dal Rio, ed altre
COSTA. Elocuzione ed altre operette 1 —
DANTE. Divina Commedia 1 50
detto detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni 3 —
DATI. Opere scelte 1 —
DAVANZATI. Opere scelte 1 —
DELLA CASA. Galateo ed altre prose 1 —
FATTI DI ENEA, da fr. Guido da Pisa 1 —
FIORE di virtù e di costumi: testo di lingua 1 —
FIORETTI di S. Francesco 1 —
FIRENZUOLA. Prose scelte 1 —
GELLI. Capricci del Bottaio e la Circe 1 —
GIAMBULLARI. Storia dell'Eur. dall'800 al 1943
GIORDANI. Prose scelte 2 —
GOLDSMITH. Storia Greca, trad. di Villardi, con correzioni ed aggiunte 1 50
detto Storia Romana, trad. dello stesso, con correzioni ed agg. 3 —
GOZZI. Novelle, ad uso delle scuole 2 —
detto Osservatore 1 —
detto Lettere scelte 1 —
GUICCIARDINI. Storia d'Italia 10 —
KEMPIS. Dell'imitazione di Cristo, con correzioni ed aggiunte
detto in 4 lingue: latina, ital., franc. e tedesca 4 —
LAMÈ FLEURY. Storia Antica 1 —
detto Storia del Medio Evo 1 50
detto Storia Moderna 1 50
detto Storia Sacra 1 —
detto Storia del Nuovo Testamento 1 —
MAFFEI. Vita di 17 Confessori di Cristo 3 —
detto Storia della Letteratura italiana fino a' nostri giorni compendiata da Cutrona
MANZONI. Favole e ritratti 1 —
MARIANI. Vita di S. Ignazio 1 —
MENGOTTI. Commer. dei Rom. e Colbertismo 1 —
MONTI. Tragedie, poesie liriche e satire 1 —
detto Dialoghi 1 —
MUZZI E SCHEID. Novelline e racconti pei fanciulli, con varie aggiunte 1 —
NOVELLETTE pei fanciulli 1 —
NOVELLINO, ossia le cento novelle antiche 1 —
OMERO. Odissea, trad. di Pindemonte 1 —
detto Iliade, trad. di Monti 1 —
ORAZIO. Opere, trad. di Gargallo, col testo latino, con correzioni 3 —
OSSIAN. Poesie, trad. di Cesarotti 1 —
PANDOLFINI. Trattato del gov. della famiglia 1 —
PASSAVANTI. Specchio della vera penitenza 1 —
PERTICARI. Opere complete 4 —
PETRARCA. Rime, con note di Carrer 1 50
PINDEMONTE. Prose e poesie 1 —
PLUTARCO. Opuscoli morali, note di Carrer 1 —
POESIE scelte italiane di vari autori 1 —
PORZIO. Congiura dei Baroni di Napoli 1 —
PROSE E POESIE d'italiani viventi 2 —
PROSE scelte dalle vite dei Ss. Padri 1 —
PUOTI. Grammatica italiana, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte 1 —
REDI. Scelta di lettere famigliari 1 —
SACCHETTI. Novelle ad uso delle scuole 1 —
SCHMID. Scelta di Racconti ad uso della gioventù 4 —
SCRITTI scelti sull'Educazione d'Ital. viventi 3 —
SEGNERI. Incredulo senza scusa 2 —
detto Cristiano istruito 10 —
SEGRETARIO italiano e mercantile 1 —
SFORZA PALLAV. Arte della perf. crist. 2 —
TASSO. Gerusalemme liberata, ad uso dei collegi, con illus. e note storiche e filol.
TAVERNA. Lezioni e Novelle morali 2 —
VARANO. Visioni 1 —
VARCHI. Ercolano 2 —
VIRGILIO. Eneide, trad. di Caro 2 —
VITTORELLI. Rime edite e postume e Vita scritta da Carrer 1 —
ZANOTTI. Filosofia morale e ragionamenti sull'arte poetica 2 —

BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI
(edizione Antonelli)

ARIOSTO. Orlando Furioso . . Austr. L. 5 —
BARETTI. Lettere descrittive ed istruttive 1 —
BARTOLI. L'uomo di lettere difeso ed emendato 1 —
BELCARI. Vita del beato Gio. Colombini (ed altre prose) 1 —
BERENGO. Della Versificazione italiana 3 —
BOCCACCIO. Ventisei Novelle (tratte dal suo Decamerone) 1 —
BOLZA. Prontuario dei vocaboli e modi errati (con correzioni, ecc.) 1 —
CESARI. Novelle 1 —
detto Opuscoli filosofici 1 —
detto Vita di S. Luigi. — TOLOMEI. La Vocazione dello stesso 1 —
COLOMBO. Opuscoli scelti 1 —
COSTA. Della Elocuzione. I Quattro Sermoni dell'Arte poetica, ed alcune Lettere 1 —
DANTE. La Divina Commedia (con note di Paolo Costa e d'altri. Con ritratti e rami) 4 —
DELLA CASA. Il Galateo e il Trattato degli Uffici comuni 1 —
ESOPO volgarizzato per uno da Siena. — MANZONI. Favole e Regole 1 —
FATTI DI ENEA 1 —
GIAMBULLARI. Storia dell'Europa dall'800 al 943, ecc. 1 58
GOLDSMITH. Compendio della Stor. greca 3 —
detto Compendio della Stor. Romana 2 —
GOZZI. Novelle 2 —
detto Prose scelte dall'Osservatore 2 —
detto Lettere 1 —
GRASSI. Saggio di sinonimi della lingua italiana 1 —
KEMPIS. Della Imitazione di Cristo (trad. di Cesari. Aggiuntevi alcune preghiere, ecc.) 1 —
LAMÈ FLEURY. Storia del Medio Evo 2 —
MAFFEI. Storia della letteratura italiana 1 —
MAMBELLI. Trattato delle particelle della lingua italiana, ecc. 1 —
MUZZI. Cento novelline. — SCHMIDT. Cento brevi Racconti, ecc. 1 —
NUOVA ANTOLOGIA classica italiana (Prose) 1 —
NUOVA ANTOLOGIA classica italiana (Poesie) 1 —
PANDOLFINI. Del governo della famiglia 1 —
PERTICARI. Opere scelte 1 —
PETRARCA. Rime 2 50
PIZZO. I primissimi elementi della Geometria (con parecchi intagli) 1 —
POESIE LIRICHE SCELTE d'Italiani moderni 1 —
PUOTI. Regole elementari della lingua italiana 1 —
SCRITTI VARII intorno a Dante Alighieri e alla Divina Commedia. (Con rami) 1 50
SEGRETARIO ISTRUTTO 1 50
SFORZA PALLAVICINO. Arte della perfezione cristiana 2 —
TASSO. La Gerusalemme liberata. (Ad uso del Collegio Gallio di Como) 1 50
TAVERNA. Nuova scelta di operette diverse: Letture per la prima età. — Detto Simile. — Letture morali 1 —

CLASSICI LATINI

ORAZIO. Le Odi. (Due traduzioni, con note) . . Austr. L. 3 —
detto La Poetica. (Due traduzioni, con note e varianti) 1 —

M.me FLECHEL (MODES)

Ha l'onore di prevenire la sua rispettabile clientela di essere giunta da Parigi con un assortimento di **Cappelli, Pettinature** ed altri generi di novità. Via Parione, n. 1, p. 1°, presso S. Trinita.

TOLOTTI VALERIO E VED. GELATO
MANISCALCHI

Col 1° di novembre la loro officina verrà trasferita da via S. Gallo, n. 82, in piazza del Tiratoio presso S. Frediano.

COLLEGIO-CONVITTO GALILEO IN FIRENZE

Via Pinti n. 29, ex-palazzo Lustrini oggi Pasqui.

Il 25 del prossimo novembre si aprirà in questa città il Collegio suddetto, il quale a cooperare per quanto è più possibile al prosperamento delle lettere e scienze per la gloria nazionale, oltre all'insegnamento elementare, ginnasiale e liceale giusta i programmi governativi, e le preparazioni alle Accademie e scuole militari dello Stato, ha istituito una scuola nuova in Italia, che prepara alle *alte carriere diplomatiche* ed a quella *dell'uomo di stato nel libero aringo politico.* Verrà assistito da professori distinti consumati nelle cattedre e conosciuti in Italia per fama di opere letterarie e scientifiche.

Le condizioni si troveranno nei programmi già pubblicati.

Dirigersi per schiarimenti fino al 5 novembre venturo nel Corso de' Tintori, n. 31, primo piano, ove risiede la Direzione.

Il Consiglio direttivo:

Commend. Brunone Bianchi — Cav. Pietro Fanfani — March. Lorenzo Niccolini — Paolo Emiliani-Giudici — Avv. Cav. Franc. Antonio De Marchi — Gaetano Antonio Alagna.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
nè incomodo alcuno per tingerli

Col mezzo del **Cosmetico chimico** si tinge *istantaneamente* capelli e barba al color primitivo senza sporcarsi e senza danno nè della cute, nè del pelo. Questo cosmetico, che è *bianco,* non è una tintura, ma un preparato chimico basato sulla composizione dei capelli. Un solo bastone basta per un anno intiero. — Prezzo L. 6.

Si spedisce contro vaglia postale dal Dott. CARATTI in Alessandria.

SI RICERCA un alloggio di 8 o 9 camere per una famiglia, pel 1° novembre. Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

ESERCIZIO — MOVIMENTO

ORARIO ESTIVO MODIFICATO

In seguito al cambiamento d'Orario sulle Ferrovie Francesi, il Treno diretto proveniente da Torino ed in coincidenza colle stesse, viene ritardato di oltre ore 1 30, quindi anche su queste Linee Meridionali i Treni diretti N. 5 da Bologna ad Ancona e N. 11 da Ancona a Brindisi, vengono ritardati e modificati come al seguente Orario, e ciò col giorno 25 ottobre corrente, continuando sino a nuovo avviso.

TRENO DIRETTO N. 5 da BOLOGNA ad ANCONA

TEMPO MEDIO DI TORINO

Stazione		Ore	
BOLOGNA	part.	antim. 8 50	
Mirandola		9 04	
Quaderna		9 10	
Castel S. Pietro		9 19 / 9 20	2
Imola		9 33 / 9 34	
Castel Bolognese		9 44 / 9 45	
Faenza		9 55 / 9 58	4
Forlì		10 18 / 10 20	
Forlimpopoli		10 30	
Cesena		10 44 / 10 45	
Savignano		11 02	
S. Arcangelo		11 08	
RIMINI		11 20 / 11 28	
Riccione		11 39	
Cattolica		11 50	6
Pesaro		12 13 / 12 17	
Fano		12 33 / 12 34	
Marotta		12 49	
Sinigallia		1 02 / 1 07	
Case Bruciate		1 24	
ANCONA	arr.	1 42 pomer.	

AVVERTENZA

Il **treno misto n. 2 da Rimini a Bologna** ritarderà pure la sua partenza da **Castel S. Pietro** regolandosi come al seguente **Orario.**

Stazione		Ore
Castel S. Pietro	ant.	8 59 / 9 19
Quaderna		9 34 / 9 35
Mirandola		9 46 / 9 49
Bologna	arr.	10 10 antim.

TRENO DIRETTO N. 11 da ANCONA a FOGGIA da FOGGIA a BRINDISI

TEMPO MEDIO DI NAPOLI

Stazione		Ore	
ANCONA	part.	pomer. 2 35	
Osimo		3 02 / 3 04	
Loreto		3 16 / 3 18	
P. Recanati		3 25 / 3 26	
Potenza Picena		3 37	
Porto Civitanova		3 48 / 3 53	
P. S. Elpidio		4 03 / 4 04	6
P. S. Giorgio		4 18 / 4 19	
Pedaso		4 34	
Marano		4 48	
Grottamare		4 57 / 4 58	
S. Benedetto		5 05 / 5 13	8
Giulianova		5 47 / 5 49	
Mutignano		6 17 / 6 18	
Monte Silvano		6 35	
PESCARA		6 45 / 7 10	
Francavilla		7 28	10
Ortona		7 51 / 7 52	
S. Vito Chietino		8 07	
Fossacesia		8 26 / 8 29	
Torino di Sangro		8 49	
Vasto		9 30 / 9 32	
Termoli		10 17 / 10 20	
Campomarino		10 35	
Chieuti		10 53	
Ripalta		11 13	
Poggio Imperiale		11 45	
Apricena		11 55	
S. Severo		12 16 / 12 18 ant.	
Motta		12 40	
FOGGIA	arr.	1 03 antim.	

Stazione		Ore	
FOGGIA	part.	antim. 1 13	
Orta		1 47	
Cirignola		2 13 / 2 16	
Trinitapoli		2 47	
Barletta		3 16 / 3 19	
Trani		3 39 / 3 40	
Bisceglie		3 54	
Molfetta		4 10 / 4 12	
Giovinazzo		4 23	
S. Spirito		4 35	
BARI		4 55 / 5 15	8
Noja		5 40	
Mola		5 53 / 5 55	
Polignano		6 16	
Monopoli		6 29 / 6 33	
Fasano		6 54 / 6 53	
Ostuni		7 25 / 7 28	12
S. Vito d'Otrando		8 05 / 8 06	
BRINDISI	arr.	8 25 antim.	

AVVERTENZE
SUGL' INCROCIAMENTI

Treno n. 4, a Faenza anticipa per l'arrivo di due minuti.
Treno n. 6, a Cattolica attende l'arrivo ritardando di cinque minuti.
Treno n. 6, a S. Elpidio in orario.
Treno n. 8, a S. Benedetto, anticipa quattordici minuti la partenza dalle Stazioni di **Pescara, Mutignano** e **Giulianova,** procedendo quindi in orario da **S. Benedetto** in avanti.
Gli altri treni incrociano in orario.

NB. Per le altre corse restano in vigore gli orari attuali ad uso d'ufficio.

Ancona, 10 ottobre 1865. LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

UNA SIGNORA INGLESE

desidera di porsi presso una famiglia conosciuta o come dama di compagnia o per dare qualche lezione oltre la sua lingua. Ella sa bene il Francese, il Tedesco e tutto ciò che abbisogna per l'educazione la più raffinata; oltre a ciò conosce l'Italiano bastantemente per farsi comprendere da' suoi allievi.

Dirigersi all'Agenzia giornalistica, Lungarno, Acciaioli, 22, Firenze.

Da vendersi
UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE
della forza di oltre due cavalli
CON CALDAIA TUBULARE E MOVIMENTO ANNESSO ALLA MEDESIMA
della fabbrica di Glaskow in Inghilterra

Questa macchina, che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.
Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione.*

Appigionasi pel 1° novembre 1865
UNA BOTTEGA CON RETRO-BOTTEGA

situata in una delle principali vie di Firenze.

Nell'affittamento verrebbero comprese tutte le vetrine interne ed il banco.

Per le trattative dirigersi alla **Litografia Laudi,** *via Vacchereccia, N. 2, piano 1°.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 30 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	5 — —	64 97 1/2	65 42 1/2	65 37 1/2	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	41 40 —	41 30 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	83 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	103 75 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1708 —	1700 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	99 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	71 — —	70 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	211 — —	210 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	48 — —	47 50 —	— — —	— — —	— — —	47 50 fine c.
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	356 — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	84 — —	— — —
Detto in sottoscrizione	81 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	79 — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	69 — —	68 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	345 — —	— — —	— — —	344 fine p.
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	175 — —	397 fine c.
Obbligazioni demaniali	398 — —	397 50 —	399 — —	398 75 —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 20 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	41 60 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 — —	— — —	65 37 1/2	— — —	— — —	— — —

Milano, 28 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	65 20 — —
» » »	»	fine c.	64 95	64 90	— — —	— — — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 25 —	— — — —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1660 —	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	414 — —	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	342 75 —	— — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	226 — —	— — — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	173 — —	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	214 — —	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	397 — —	— — — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	83 75 —	— — — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 — —	— — — —

Genova, 27 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 95	— —
» » » f. m.	65 —	65 10
» » » f. pr.	65 30	65 40
» in piccole partite cont.	65 10	65 10
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1660 —	1661 —
» » f. pr.	1665 —	1667 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	216 —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» » » » f. pr.	428 —	429 —
Soc. Canali Cavour cont.	429 1/2	431 —
Min. Monteponi	— —	1375 —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	396 —	397 —
5 % Romano	— —	399 —

Torino, 28 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 15 —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	1660 31 8.bre
Banco sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	397 —	— — —	— — —

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n 110.